

GREEN NEW DEAL EUROPEO



di **Michele Da Col**
Vice Presidente Giovani Imprenditori Confindustria
@MicheleDaCol

Il Green New Deal è il piano ambientale dell'Unione Europea che mette al centro della società la questione climatica e vede un nuovo patto tra Istituzioni comunitarie e nazionali, imprese e cittadini, per agevolare la trasformazione dell'Europa nel primo continente a impatto climatico zero, cioè a zero emissioni nette di GES - gas a effetto serra, entro il 2050. Il piano è stato fortemente voluto dalla Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e approvato dal Parlamento comunitario lo scorso 15 gennaio.

Il GND è articolato in 116 punti e impegna i Paesi dell'Unione a mettere in campo interventi urgenti e ambiziosi per fronteggiare il cambiamento climatico e le sfide ambientali, con l'obiettivo di limitare a + 1,5° C il riscaldamento globale e mitigare una perdita massiccia di biodiversità, realizzando al contempo, nei prossimi trent'anni, una società più sostenibile e sana ma anche più equa e prospera. Tradotto in numeri, il progetto implica una prima riduzione del 55% dei livelli attuali di emissioni già entro il 2030 (rispetto al -40% attualmente previsto dalle normative in essere). Questa transizione verso la "neutralità climatica" comporterà ovviamente non solo cambiamenti sociali ma anche costi economici per realizzare grandi investimenti in energia e infrastrutture sostenibili, che si auspica abbiano un effetto positivo sulla stagnazione economica attuale. Le stime della Commissione prevedono che gli investimenti per il passaggio a un'economia a zero emissioni dovrebbero far aumentare del 2% il Pil dell'eurozona entro il 2050.

Per agevolare questi investimenti è stato creato un fondo ad hoc, denominato Just Transition Fund (Fondo per l'equa transizione), che verrà dotato di 7,5 miliardi di euro. Saranno gli Stati membri, con le loro contribuzioni annuali all'UE ad alimentare il Fondo, da cui riceveranno le risorse per finanziare i loro interventi per il periodo 2021-2027.

“ *Mettere in campo interventi urgenti e ambiziosi con l'obiettivo di realizzare una società più sostenibile e sana.* ”

COME SONO RIPARTITI GLI INTERVENTI DEL FONDO TRA I PAESI EU?

La suddivisione del fondo agli Stati Europei è legata a più parametri, tra cui gli attuali livelli di emissioni di CO2, l'occupazione nei settori del carbone e della lignite, la produzione di torba o di scisti bituminosi. In pratica i Paesi attualmente più inquinanti, che impiegano un maggior numero di lavoratori nei settori legati alle energie non rinnovabili, riceveranno un maggiore sostegno per effettuare la transizione.

Stando ai parametri indicati, l'Italia dovrebbe ottenere complessivamente 364 milioni di Euro, similmente a Francia (402) e Spagna (307). La Polonia, che ricava dal carbone quasi l'80% della sua energia elettrica ed è uno dei Paesi con la peggiore qualità dell'aria in Europa, dovrebbe invece ricevere due miliardi di Euro.

COME GLI STATI OTTERRANNO IL FINANZIAMENTO?

Per ricevere il contributo gli Stati dovranno presentare progetti infrastrutturali con specifici obiettivi, a partire ovviamente dalla riduzione dell'impronta climatica e che prevedono il recupero di aree inquinate, la realizzazione di nuove attività economiche, la creazione di nuovi posti di lavoro, la qualificazione e riqualificazione professionale. Per essere finanziati i progetti necessiteranno di approvazione da parte dell'UE.

Le risorse ottenute dal Just Transition Fund richiederanno lo stanziamento di ulteriori risorse per il completamento delle iniziative stesse, attingendo a ulteriori investimenti pubblici a partire dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo plus e dalle casse del singolo paese stato, attivando così un meccanismo da 100 miliardi di euro tra il 2021 e il 2027 e pari a 143 miliardi di euro in 10 anni. ►





L'ATTESO EFFETTO LEVA

Accanto a questi 143 miliardi si prevede poi l'associazione di ulteriori risorse pubbliche e private. Il fondo agirebbe da leva in grado di movimentare alla fine un trilione (1.000 miliardi) di Euro. In particolare, dal bilancio dell'Ue si stima che per il periodo 2021-2027 arriveranno circa 503 miliardi. La Commissione infatti ha proposto di destinare il 25% del suo budget a programmi funzionali, a vario titolo, per sostenere il progetto del Green Deal: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, Fondo europeo per lo sviluppo regionale, Fondi strutturali, Horizon Europe e fondi Life. Da InvestEU, il nuovo programma che sostiene gli investimenti e l'accesso ai finanziamenti, verranno fornite alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner le garanzie necessarie a sostenere progetti pionieristici, stimolando altri investitori privati a fare lo stesso, per un importo di 279 miliardi, pubblici e privati. Altri 114 miliardi sono previsti dal co-finanziamento di fondi strutturali nazionali.

IN ITALIA

Al momento la mappa italiana del finanziamento vede come potenziali beneficiarie del ricorso al Just Transition Fund la Puglia con l'ex-Ilva, la Sardegna (Porto Torres nel Sulcis) e le aree di Gela e Milazzo in Sicilia.

I DUBBI

Pochi "fondi perduti".

La prima criticità emerge dal fatto che i 1.000 miliardi non provengono direttamente tutti da fondi europei a fondo perduto, ma da una leva: sono solo una stima di quanto si auspica venga mobilitato attraverso bandi, co-finanziamenti e prestiti europei. Le uniche risorse ad hoc sono infatti i 7,5 miliardi euro del Just Transition Fund. Il problema risiede dunque nella reale capacità degli Stati EU di attivare al loro interno aziende private, fondi di investimento e società pubbliche in grado di sviluppare grandi progetti da poter competere sia per il finanziamento del Fondo sia per attirare investimenti paralleli.

Sottostima delle necessità.

La seconda problematica è che, secondo stime indipendenti, i 1.000 miliardi sarebbero meno della metà rispetto a quelli che servirebbero per spegnere l'emergenza climatica entro il 2050. Per fare un paragone, il Green Deal proposto dai democratici in America prevede un investimento di 2.500 miliardi di dollari in dieci anni.

Le rigide regole europee.

Da un lato gli interventi dei singoli Paesi membri nei progetti di riconversione green hanno il rischio di essere poi valutati come impropri "aiuti di Stato" alle imprese. Dall'altro, soprattutto, c'è da definire come verranno valutati gli investimenti sostenibili rispetto ai vincoli di Bilancio. Se non si dovesse ottenere, infatti, la possibilità di scomputarli dal calcolo del deficit, la capacità di investimento di molti Stati sarebbe notevolmente ridotta o si potrebbero effettuare investimenti solo ricorrendo a pesanti tagli in altri settori della spesa pubblica. L'Italia, dunque, rischia di non riuscire a intercettare questi finanziamenti con un ulteriore aggravio per le imprese italiane che potrebbero dover sostenere ulteriori costi diretti e indiretti per rispettare dei parametri "green" cui le loro competitor asiatiche e americane non sono chiamate ad adeguarsi. In questi Paesi infatti vigono leggi e regole molto meno stringenti in materia di inquinamento, nonostante siano di gran lunga i maggiori inquinatori al mondo. ■

Tempo di lettura: 4 minuti



L'ETICA DELL'ECCELLENZA



INDUSTRIA ARTI GRAFICHE

ROMANO ARTI GRAFICHE
Tel. +39.0963.666424
www.romanoartigrafiche.it

NUOVO STABILIMENTO
Via Don Mottola - TROPEA (VV)
info@romanoartigrafiche.it

TECHNOLOGY OF
HEIDELBERG